

CONFRONTO SULL'EUROPA

Fabbrini sfiducia l'Italia «Un Paese introverso»

a pagina 7 Voltolini

L'intervista

di Stefano Voltolini

«Europa a più finalità Macron ci fa ben sperare»

Fabbrini pessimista sull'Italia: «Un Paese privo di baricentro»

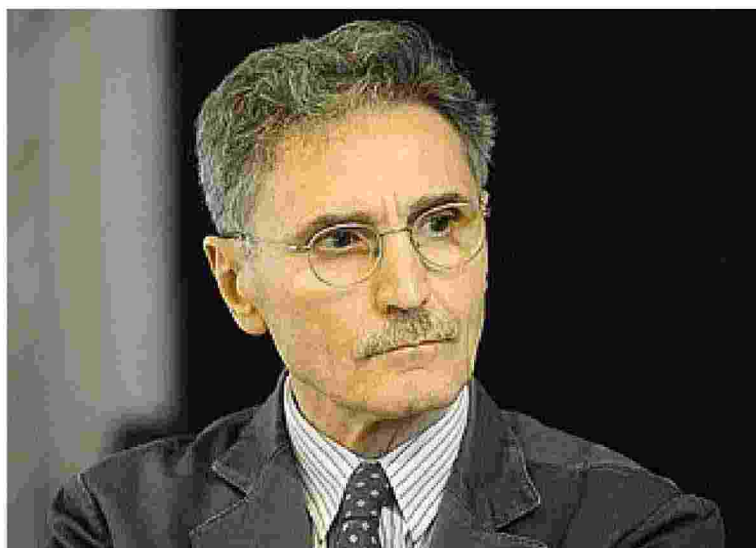
TRENTO «Un'Europa non a più velocità, ma a più finalità. Una formula che ci può aiutare a dare un futuro alle istituzioni comunitarie. Ma per una revisione efficace del progetto servono giovani leader. La vittoria di Macron ci fa ben sperare». Sergio Fabbrini, scienziato politico, direttore della Luiss di Roma, attualizza il concetto declinato nel suo ultimo libro (*Sdoppiamento, una nuova prospettiva per l'Europa*, uscito per Laterza) in base alle novità delle elezioni francesi e al prossimo appuntamento elettorale in Germania, a settembre. Il politologo ne discute oggi assieme allo storico Michele Marchi nella tavola rotonda, alle 18.30 in piazza Fiera, moderata da Enrico Franco, direttore del *Corriere del Trentino*.

La vittoria di Macron in Francia è stata una buona notizia per i sostenitori della Ue. Come può ora l'Unione giocare il proprio futuro?

«A sessant'anni dai trattati di Roma, siamo ad un momento di svolta. Ci sono due grandi scadenze. Quella francese, che non è ancora conclusa, e quella tedesca. Mai come ora il progetto comunitario è stato messo in discussione da una parte rilevante delle opinioni pubbliche nazionali».

Il ripensamento non è più rimandabile?

«Sì, è difficile continuare,



Docente
Sergio Fabbrini, politologo, è direttore della Luiss di Roma. Auspica un cambio di passo a livello europeo che prenda atto delle differenze

come si dice, business as usual. Occorre guardare la realtà con occhi lucidi. Venendo a Macron, ha vinto, ma il passaggio francese non è ancora chiuso (le legislative sono l'11 e il 18 giugno, ndr). Anche lui deve fare i conti con una metà dell'elettorato ostile all'Unione. Pensiamo all'Italia, alla presenza considerevolissima di opinioni anti-Ue. E va citata anche la Spagna».

Il mosaico corre il pericolo di frantumarsi?

«Occorre reagire, considerando le differenti posizioni. Vi è chi considera l'Ue un progetto

artificiale e vuole ritornare alla sovranità nazionale. La Gran Bretagna lo ha fatto. E il pensiero è forte nei Paesi dell'est. Ungheria e Polonia hanno una traiettoria sovranista. Le alternative sono due: seguire gli euroconservatori, oppure i fautori dell'Europa a due velocità, teoria avanzata da Angela Merkel. Gruppi di Paesi fanno cose diverse e con una coesione politica diversa».

Lei propende per quest'ultima visione?

«Nel mio libro ho sviluppato una prospettiva nuova. Serve prendere atto che i Paesi hanno

direzioni e finalità diverse. Difficile tenere tutti nello stesso contenitore. Io uso la definizione Unione federale in un'Europa plurale. Alcuni Paesi, come Italia, Germania, Francia, andranno avanti formando un progetto politico, altri rinforzeranno la sovranità nazionale. Adesso siamo in uno stallo: non possiamo tornare indietro ma neanche pensare a soluzioni efficaci per i problemi globali: migrazioni, terrorismo, crisi economica».

Ma le classi dirigenti degli Stati e delle istituzioni comunitarie saranno all'altezza, anche in relazione al voto in Germania?

«Io credo che a pensare al futuro debbano essere i giovani. Non vedo Schauble (ministro delle finanze tedesco, ndr) pensare all'Europa futura a 75 anni. Vedremo Francia e Germania come affronteranno la revisione. L'Italia purtroppo rischia di essere esclusa».

L'Italia è ferma al palo dell'ingovernabilità?

«Pesa la sconfitta del maggioritario e del referendum costituzionale. Con questa legge elettorale nessuno potrà vincere le elezioni politiche. Saranno favoriti solo i populismi. Il Paese rischia di restare privo di baricentro, sempre più introverso e provinciale. Dall'Europa si guarda a questo con preoccupazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tesi

● Sergio Fabbrini ritiene che mai come in questo momento, nella storia dell'Unione europea, l'istituzione viene messa in discussione

● Il politologo fa notare che non sarà possibile procedere in futuro come si è fatto fino ad ora

● A suo giudizio, bisogna prendere atto che per alcuni paesi non vorranno mai un'unione più forte

● Bisogna quindi accettare un'Europa a più finalità



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 039518